



La Settim@na

N° 304 / 21 Anno Liturgico B

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

17 GENNAIO	DOMENICA – II del Tempo Ordinario
II sett. T.O.	1Sam 3,3-10.19 Sal 39 1Cor 6,13-15.17-20 Gv 1,35-42
ore 8.30	S. Messa a Quattro Castella
ore 10.00	S. Messa a Roncolo
ore 11.15	S. Messa – Sospesa † Suor Anna
18 GENNAIO	LUNEDI' <i>S. Liberata</i>
	Eb 5,1-10 Sal 109 Mc 2,18-22
19 GENNAIO	MARTEDI' <i>Ss Mario e Marta</i>
	Eb 6,10-20 Sal 110 Mc 2,23-28
	S. Messa sospesa
20 GENNAIO	MERCOLEDI' <i>Ss Fabiano e Sebastiano</i>
	Eb 7,1-3.15-17 Sal 109 Mc 3,1-6
21 GENNAIO	GIOVEDI' <i>S. Agnese</i>
	Eb 7,25-8,6 Sal 39 Mc 3,7-12
	S. Messa sospesa
22 GENNAIO	VENERDI' <i>S. Vincenzo</i>
	Eb 8,6-13 Sal 84 Mc 3,13-19
	S. Messa sospesa
23 GENNAIO	SABATO <i>S. Idefolso</i>
	Eb 9,2-3.11-14 Sal 46 Mc 3,20-21
	S. Messa sospesa
24 GENNAIO	DOMENICA – III del Tempo Ordinario
III sett. salt.	Gio 3,1-5.10 ; Sal 24; 1Cor 7,29-31 ; Mc 1,14-20
ore 8.30	S. Messa o Liturgia della Parola
ore 10.00	S. Messa o Liturgia della Parola
ore 11.15	S. Messa sospesa



+ *Dal Vangelo secondo Giovanni*
(Gv 17,1-11)

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Parola del Signore

Un Vangelo che profuma di libertà, di spazi e cuori aperti. Due discepoli lasciano il vecchio maestro e si mettono in cammino dietro a un giovane rabbi di cui ignorano tutto, tranne una definizione folgorante: ecco l'agnello di Dio, ecco l'animale dei sacrifici, immolato presso gli altari, l'ultimo ucciso perché nessuno sia più ucciso. In tutte le religioni il sacrificio consiste nell'offrire qualcosa in cambio del favore divino. Con Gesù questo baratto è capovolto: Dio non chiede più agnelli in sacrificio, è Lui che si fa agnello, e sacrifica se stesso; non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue.

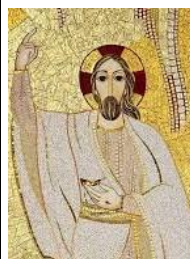
Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Il peccato del mondo non è la cattiveria: l'uomo è fragile, ma non è cattivo; si inganna facilmente, il peccatore è un ingannato: alle strade che il vangelo propone ne preferisce altre che crede più plausibili, più intelligenti, o più felici. Togliere il peccato del mondo è guarire da quel deficit d'amore e di sapienza che fa povera la vita.

Gesù si voltò e disse loro: che cosa cercate? Le prime parole lungo il fiume sono del tutto simili alle prime parole del Risorto nel giardino: Donna, chi cerchi? Due domande in cui troviamo la definizione stessa dell'uomo: un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato in fondo al cuore. Ed è attraverso le domande del cuore che Dio ci educa alla fede: «trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno» (Giovanni Crisostomo).

Infatti la prima cosa che Gesù chiede ai primi discepoli non è obbedienza o adesione, osservanza di regole o nuove formule di preghiera. Ciò che lui domanda è un viaggio verso il luogo del cuore, rientrare al centro di se stessi, incontrare il desiderio che abita le profondità della vita: che cosa cercate?

Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa, che una assenza brucia: che cosa ti manca? Manca salute, gioia, denaro, tempo per vivere, amore, senso della vita? Qualcosa manca, ed è per questo vuoto da colmare che ogni figlio prodigo si rimette in cammino verso casa. L'assenza è diventata la nostra energia vitale: «Vi auguro la gioia impenitente di avere amato quelle assenze che ci fanno vivere» (Rilke).

Il Maestro del desiderio insegna desideri più alti delle cose. Tutto intorno a noi grida: accontentati. Invece il vangelo, sempre controcorrente, ripete: Beati gli affamati, beati voi quando vi sentite insoddisfatti: diverrete cercatori di tesori, mercanti di perle. Gesù conduce i suoi dal superfluo all'essenziale. E le cose essenziali sono così poche, ad esse si arriva solo attraverso la chiave del cuore. Padre E. Ronchi



18 - 25 Gennaio 2021

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITA' DEI
CRISTIANI**

Rimanete nel mio amore: produrrete
molto frutto
(Gv 15, 5-9)

Domenica 17 Gennaio

**GIORNATA DEL SEMINARIO E
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

Le offerte raccolte durante le S. Messe, saranno
devolute al Seminario Diocesano



IL CREDO: "...Creatore del cielo e della terra..."

L'eterna domanda della filosofia "*da dove veniamo?*" trova qui una risposta, rivelata dalla Scrittura ed accettata col Credo. Professare questo punto della fede comporta il **riconoscimento delle nostre origini in Dio**: il credente sa di non essere frutto del caso, è consapevole di essere stato voluto e di conseguenza di avere un fine.

La creazione è, infatti, "*scaturita dalla bontà divina*" e partecipa di questa bontà.

"È possibile conoscere con certezza l'esistenza di Dio Creatore attraverso le sue opere, grazie alla luce della ragione umana, anche se questa conoscenza spesso è offuscata e sfigurata dall'errore.

Per questo la fede viene a confermare e a far luce alla ragione nella retta intelligenza di queste verità" (CCC 286). La creazione non è frutto del caso né emanazione di Dio, **ma un fatto voluto**, un dono fatto all'uomo, un'eredità a lui destinata ed affidata.

Il Creatore ha fatto tutte le cose dal nulla, conferendo ad esse un ordine e regolandole con sapienza tramite le leggi di natura: "*Tu hai disposto tutto con misura, calcolo e peso*" (Sap. 11,20).